

Il funzionario è protetto nei suoi abusi contro il pubblico, non è protetto ne' suoi diritti verso il Governo. Esempio la danza dei prefetti che si vede alla fine della lotta elettorale; nè più nè meno che se si fosse al giorno del giudizio universale, quando sono puniti i reprobì e glorificati gli eletti.

Costituito il precedente che il prefetto, per salvare la propria pelle, per provvedere alla propria carriera debba ottenere certi dati successi elettorali, è finita con ogni libertà elettorale: le imposizioni, le corruzioni si realizzano, anche quando il ministro sembra che se ne voglia lavare le mani, per mezzo dei funzionari, che hanno interesse a compiere le maggiori soverchierie.

E lo stato giuridico, così detto, dei funzionari, non ha fatto che un altro passo su questa via viziata e viziosa. Perchè per lo stato giuridico è protetto ed assicurato il funzionario che si mantiene ligio al suo capo anche aberrante. Ma il funzionario, il quale senta in sè tutta la dignità del suo ufficio e la sua qualità di cittadino, che vuol far valere l'interesse pubblico, quello ha una spada di Damocle sospesa sul capo, e tutto si risolve a danno suo.

Il presente Ministero si direbbe si sia assunto il compito di far emergere con la sua azione tutti i vizi di un siffatto ordinamento. Bisogna mutare uomini e cose. E intanto che vengano gli uomini, i quali mutino le cose, io, non solo per la mia coscienza immutata di socialista e per ragioni d'ordine più generali, ma anche per dichiarare la mia riprovazione contro un sistema di cose, reso anche peggiore nella sua applicazione, voterò contro l'approvazione di questo bilancio. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Onorevoli colleghi, io parlo esclusivamente dei servizi sanitari. E comincio dal notare che non so come e perchè l'onorevole relatore non ha detto di questi servizi neppure una parola.

CAO-PINNA, relatore. Ne ho parlato nelle relazioni degli anni scorsi: non ho voluto ripetermi.

CELLI. Ma, trattandosi di una legislatura nuova, credo non avrebbe fatto male ad esprimere, nelle linee generali, magari ripetendolo, e possibilmente ampliandolo, il suo pensiero su questi importantissimi fra i servizi del Ministero dell'interno.

Io per dovere professionale, per obbligo di controllo parlamentare invece ne parlerò

brevemente, come l'ora già tarda mi consiglia, nel modo più spassionato possibile e perciò stando ai fatti più che mirando alle persone. E comincerò dal ricordare all'onorevole Giolitti la legislatura XXI, quando egli era ministro dell'interno nel liberale Ministero Zanardelliano.

Dopo la grande riforma sanitaria del 1888, che giustamente va col nome del Crispi, non c'è stato nessun altro periodo del nostro Parlamento in cui tanto si sia lavorato in materia di leggi sanitarie. Ricordo semplicemente che, in una nobile gara dell'iniziativa parlamentare colle proposte governative, furono preparate: la legge sul chinino di Stato e le tre leggi sulla malaria, le leggi sui servizi veterinari, e sul riordinamento della Direzione di sanità, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per la cura e prevenzione della pellagra, per l'ordinamento della sanità marittima, per l'assistenza sanitaria e vigilanza igienica nei comuni, sulla sistemazione dei servizi celtici e sulla fabbricazione dei vaccini e dei sieri.

Come vedono, onorevoli colleghi, è tutto un magnifico insieme di leggi sanitarie per le quali la legislatura XXI può essere ricordata con grande onore.

La legislatura XXII invece, quando l'onorevole Giolitti è stato in persona o per procura capo del Governo, non ha preparato che due o tre leggine di minima importanza. Una sola legge importante è stata condotta in porto, quella sulle risaie; ma era preparata già di lunga mano nella precedente legislatura.

Poco male però che non si siano fatte leggi nuove: l'essenziale era di applicare tutte quelle, e non poche, già da noi votate.

E nella mia obbiettività do all'onorevole Giolitti anche quest'altra lode; egli con l'autorità che gli veniva dall'essere capo del Governo non ha lesinato i mezzi all'amministrazione sanitaria. Difatti ho qui uno specchietto che, se l'onorevole Presidente permette, intercalerò nel discorso, e che mi è stato favorito dal ragioniere generale dello Stato, da cui risulta che dal 1893 al 1901 si spendeva stazionariamente e poco più d'un milione soltanto per questi servizi; dal 1902 in poi la somma salì a due milioni e nel 1907-908 salì a più di tre milioni, e in questo esercizio credo ascenderà a quattro milioni per le nuove aggiunte e variazioni di bilancio votate pochi giorni fa a causa o col pretesto del terremoto. Il Parlamento dun-